

## Quaderni di Meykhane, III (2013)

<http://meykhane.altervista.org/>

---

Sohrāb Sepehri

### *Canto del veleno*

(dalla raccolta “La morte del colore”)

a cura di Nahid Norozi

Nell’antologia, *Sino al fiore del nulla*, Centro Essad Bey, Padova 2012 (ebook su Amazon - Kindle Edition), avevo tradotto novantanove poesie di Sohrāb Sepehri (Kāshān 1928 - Teheran 1980, pubblicate in otto raccolte). In questa sede propongo la traduzione di una scelta di altre poesie di Sepehri, a suo tempo escluse dall’antologia, che provengono dalla prima raccolta ossia da “La morte del colore”.

Per quanto concerne la biografia e lo studio delle poesie di Sepehri, rimando alla mia introduzione al volume di cui sopra e alla relativa bibliografia. È da segnalare che le poesie di questa raccolta sono le primissime di Sepehri e, pur non essendo rappresentative della sua maturità artistica, sono senza dubbio un documento importante della sua prima formazione.

\*\*\*

#### *Accesa notte*

È acceso il fuoco dentro la notte  
e nel suo fumo  
v’è un disegno di rovine lontane.  
Se si sente un secco suono:  
son l’ossa del morto che scivolano nella tomba.

Da lungo tempo è rimasto freddo il mio focolare  
e la mia lampada priva di luce.

Il sonno fuorviò il portiere.  
Silente qualcuno dalla porta entrò,  
nelle tenebre arse un fuoco.  
Ma ignaro  
dello sguardo che nella visione bruciò.

Benché io sappia che uno sguardo ha relazione coll'incanto della notte  
vedo tuttavia dagli spiragli di un dolce sonno  
un fuoco acceso dentro la notte.

### روشن شب

روشن است آتش درون شب  
وز پس دودش  
طرحی از ویرانه های دور.  
گر به گوش آید صدایی خشک:  
استخوان مرده می لغزد درون گور.

دیرگاهی ماند اجاقم سرد  
و چراغم بی نصیب از نور.

خواب دربان را به راهی برد.  
بی صدا آمد کسی از در،  
در سیاهی آتشی افروخت.  
بی خیر اما  
که نگاهی در تماشا سوخت.

گر چه می دانم که چشمی راه دارد با فسون شب،  
لیک می بینم ز روزن های خوابی خوش:  
آتشی روشن درون شب.

### Miraggio

C'è sole e, che vastità il deserto!  
Niente piante né alberi.  
Tranne il canto dei corvi, ormai  
ogni viva voce da questa distesa se n'è andata.

Dietro una tenda di polvere  
un punto nero da lontano trema:

se lo sguardo si lancia innanzi, vede  
un uomo che percorre la via.

[Un uomo] dal corpo esausto.  
Coperto di polvere, la testa e il volto.  
[Un uomo] dalla gola secca per la sete.  
I piedi, graffiati per i rovi.

Con ogni passo che avanza, ai piedi dell'orizzonte  
i suoi occhi vedono un mare d'acqua.  
Dopo che un po' s'è inoltrato sulla via  
già pensa di stare sognando.

### سرآب

آفتاب است و، بیابان چه فراخ!  
نیست در آن نه گیاه و نه درخت.  
غیر آوای غرابان، دیگر  
بسته هر بانگی از این وادی رخت.

در پس پرده ای از گرد و غبار  
نقطه ای لرزد از دور سیاه:  
چشم اگر پیش رود، می بیند  
آدمی هست که می پوید راه.

تنش از خستگی افتاده ز کار.  
بر سر و رویش بنشسته غبار.  
شده از تشنگی اش خشک گلو.  
پای عریانش مجروح ز خار.

هر قدم پیش رود، پای افق  
چشم او بیند دریایی آب.  
اندکی راه چو می پیماید  
می کند فکر که می بیند خواب.

### *Una tristezza tristissima*

È una notte fredda ed io, depresso.  
È una lontana via e le gambe, stanche.  
C'è l'oscurità e una lampada morta.

La via attraverso da solo:  
da me lontani gli uomini.  
Un'ombra è passata sopra il muro,

una tristezza m'ha aggiunto alle tristezze.

Il pensiero del buio e di questa rovina  
è giunto senza preavviso, per il mio cuore  
inventando favole di nascosto.

Non esiste colore che mi dica:  
“Un po' di pazienza, l'alba è vicina!”  
Ogni attimo grido dal profondo del cuore:  
“questa notte, oh, quant'è oscura!”

Dov'è mai un sorriso che inciti il cuore?  
Dov'è mai una goccia ch'io versi nel mare?  
Dov'è mai una roccia a cui aggrapparmi?

Come se fosse una notte umida.  
Gli altri certo han tristezza nel cuore,  
la mia però è una tristezza tristissima.

### غمی غمناک

شب سردی است، و من افسرده.  
راه دوری است، و پایی خسته.  
تیرگی هست و چراغی مرده.

می کنم، تنها، از جاده عبور:  
دور ماندند ز من آدم ها.  
سایه ای از سر دیوار گذشت،  
غمی افزود مرا بر غم ها.

فکر تاریکی و این ویرانی  
بی خیر آمد تا با دل من  
قصه ها ساز کند پنهانی.

نیست رنگی که بگوید با من  
اندکی صبر، سحر نزدیک است.  
هر دم این بانگ بر آرام از دل:  
وای، این شب چقدر تاریک است!

خنده ای کو که به دل انگیزم؟  
قطره ای کو که به دریا ریزم؟  
صخره ای کو که بدان آویزم؟

مثل این است که شب نمناک است.  
دیگران را هم غم هست به دل،  
غم من، لیک، غمی غمناک است.

## **Rovina**

A lungo si consumò il mio sguardo fissando lontano  
finché accettò queste mie parole: “la vita  
era il colore dell’illusione sul volto d’immagini di sogno.”

Abbandonai il cuore alla pena dell’esilio, ma a che pro’?!  
La fine della notte del lamento  
coincideva con l’alba del biasimo.

Non ricavai speranza da questa esistenza di disfatte:  
questa casa aveva sull’acqua l’interesse fondamentale.

I miei piedi hanno trafitto i rovi del deserto  
non ho percorso vie che con la gola secca.  
Ma se qualcuno per fare del bene  
m’avesse preso la mano, era solo l’inganno d’un miraggio.

La bontà del destino non ebbe durata:  
la notte della mia pena al cuore celava la propria lentezza,  
mentre nel giorno la gioia da me rifuggiva.

La mia oasi s’avvilì per la compagnia del declino.  
Il grido gioioso nel mio cuore si depresse, ché sin dall’inizio  
l’immagine del gufo adornava questa rovina.

## **خراب**

فرسود پای خود را چشمم به راه دور  
تا حرف من پذیرد آخر که: زندگی  
رنگ خیال بر رخ تصویر خواب بود.

دل را به رنج هجر سپردم، ولی چه سود،  
پایان شام شکوه ام  
صبح عتاب بود.

چشمم نخورد آب از این عمر پر شکست:  
این خانه را تمامی پی روی آب بود.

پایم خلبده خار بیابان.  
جز با گلوی خشک نکوبیده ام به راه.  
لیکن کسی، ز راه مددکاری،  
دستم اگر گرفت، فریب سراب بود.

خوب زمانه دوامی به خود ندید:  
کندی نهفته داشت شب رنج من به دل،  
اما به کار روز نشاطم شتاب بود.

آبادی ام ملول شد از صحبت زوال.  
بانگ سرور در دلم افسرد، کز نخست  
تصویر جغد زیب تن این خراب بود.

### *Animato*

Stanotte per l'assalto d'una melodia si aprì la tomba del mio cervello:  
versò la vita nelle vene d'un morto,  
s'alzò di tra luce e ombra  
gridandomi: mi credevi morto  
e seppellito nelle terre dei giorni perduti?!  
Ma sono vani i tuoi pensieri:  
il mio corpo da sé respinge la morte.  
La mia storia è contaminata dal veleno dei momenti amari.  
Ogni occasione che troverò, ti assalirò.  
E contaminerò la tua gioia col tormento.  
Legherò la tua illusione a un'immagine  
che nel suo colore annienterà la tua quiete.  
E mescolerà il dolore col piacere  
versandolo nelle tue pulsazioni.  
E porterà con sé le tracce perdute, polverose.

Il morto le labbra aveva serrato.  
Gli occhi scivolavano su un disegno nefasto.  
Il mio corpo trasudava dolore.  
La melodia assaliva il mio cervello.

### **جان گرفته**

از هجوم نغمه ای بشکافت گور مغز من امشب:  
مرده ای را جان به رگ ها ریخت،  
پا شد از جا در میان سایه و روشن،  
بانگ زد بر من: مرا پنداشتی مرده  
و به خاک روزهای رفته بسپرده؟  
لیک پندار تو بیهوده است:  
بیکر من مرگ را از خویش می راند.  
سرگذشت من به زهر لحظه های تلخ آلوده است.  
من به هر فرصت که یابم بر تو می تازم.  
شادی ات را با عذاب آلوده می سازم.  
با خیالت می دهم پیوند تصویری  
که قرارت را کند در رنگ خود نابود.  
درد را با لذت آمیزد، در تپش هایت فرو ریزد.  
نقش های رفته را باز آورد با خود غبارآلود.

مردہ لب بر بستہ بود.  
چشم می لغزید بر یک طرح شوم.  
می تراوید از تن من درد.  
نغمہ می آورد بر مغزم هجوم.

### *Scorato*

Ha preso ormai ruggine il mio racconto:  
coi respiri della notte ho una parentela.  
Se scivola un raggio sulle sue labbra  
il cuore mi dice: è brama di sorriso.

I suoi occhi fissi mi dicono:  
dov'è mai un lume per cui risplenda il nostro cuore?  
Ogni animo tediato, mi disse:  
dov'è mai un fuoco per cui arda il nostro cuore?

Cadono mattoni da questo muro.  
Il vano logoramento si porta via il suo guardiano  
La mano non occorre che vada al piccone  
ché, se arriva la piena, lo abbatte facilmente.

Passa l'umido vento del tempo,  
il colore scivola dai nostri corpi.  
La casa ha segni, nel soffitto, di disfacimento  
crollerà sulla nostra testa.

Talvolta trema la fortezza del silenzio:  
gli orchi sfregano la testa sulla terra.  
Non sia mai che voi vi facciate avanti  
i loro occhi sono ben vigili sulla via della notte.

Il mio sostegno stanotte ha tremato  
devo appoggiare la mano al muro.  
Coi respiri della notte ho una parentela:  
Ha preso ormai la ruggine il mio racconto.

### *تلسرہ*

قصہ ام دیگر زنگار گرفت:  
با نفس های شبم پیوندی است.  
پرتویی لغزد اگر بر لب او،  
گویدم دل: هوس لبخندی است.

خیره چشمانش با من گوید:  
کو چراغی که فروزد دل ما؟  
هر که افسرد به جان، با من گفت:  
آتشی کو که بسوزد دل ما؟

خشت می افتد از این دیوار.  
رنج بیهوده نگهبانش برد.  
دست باید نرود سوی کلنگ،  
سیل اگر آمد آسانش برد.

باد نمناک زمان می گذرد،  
رنگ می ریزد از پیکر ما.  
خانه را نقش فساد است به سقف،  
سرنگون خواهد شد بر سر ما.

گاه می لرزد باروی سکوت:  
غول ها سر به زمین می ساینند.  
پای در پیش مبادا بنهید،  
چشم ها در ره شب می پایند!

تکیه گاهم اگر امشب لرزید،  
بایدم دست به دیوار گرفت.  
با نفس های شبم پیوندی است:  
قصه ام دیگر زنگار گرفت.

## ***Dong***

Dong..., dong...

Lo stordito orologio del tempo nella notte della vita  
suona costante.

Il veleno del pensiero che quest'attimo è effimero  
diventa cornice alle vene della mia esistenza.

Il mio attimo si colma di piacere  
oppure è contaminato di ruggine di tristezza  
ma, poiché quest'attimo deve passare  
se piango, il mio pianto è inutile  
e se rido, il mio riso è futile.

Dong..., dong...

Passano gli attimi.

Quel che è passato, non ritorna.

È una fiaba che mai più  
potrà ricominciare.

È come se una domanda senza risposta



si sia appiccicata sulle labbra fredde del tempo.  
Mi alzai di scatto  
per appendermi al muro di questo stesso attimo in cui tutto  
è tinto di piacere.  
Ciò che resta di questo sforzo:  
il riso dell'attimo celato ai miei occhi.  
E quel che resta sul suo corpo:  
la traccia delle mie dita.

Dong...  
Sfuggì un'occasione.  
Una fiaba ebbe fine.  
L'attimo deve seguire all'attimo  
così che la durata prenda vita nel pensiero  
questa durata che ha versato il veleno nelle mie vene  
ha liberato dal mio pensiero il filo del presente  
e da una strada lontana e lunga  
mi ha legato al pensiero del declino.

Una tela passa,  
una tela arriva:  
un disegno segue l'altro  
un colore scivola sull'altro.  
Lo stordito orologio del tempo nella notte della vita  
suona costante:  
dong..., dong...,  
dong...

### دنگ...

دنگ...، دنگ...  
ساعت گیج زمان در شب عمر  
می زند پی در پی زنگ.  
زهر این فکر که این دم گذراست  
می شود نقش به دیوار رگ هستی من.  
لحظه ام پر شده است از لذت  
یا به زنگار غمی آلوده است.  
لیک چون باید این دم گذرد،  
پس اگر می گریم  
گریه ام بی ثمر است.  
و اگر می خندم  
خنده ام بیهوده است.

دنگ...، دنگ...  
لحظه ها می گذرد.  
آنچه بگذشت، نمی آید باز.  
قصه ای هست که هرگز دیگر  
نتواند شد آغاز.  
مثل این است که یک پرسش بی پاسخ  
بر لب سرد زمان ماسیده است.  
تند بر می خیزم

تا به دیوار همین لحظه که در آن همه چیز  
رنگ لذت دارد، آویزم،  
آنچه می ماند از این جهد به جای:  
خنده ی لحظه ی پنهان شده از چشمانم.  
و آنچه بر پیکر او می ماند:  
نقش انگشتانم.

دنگ...  
فرستی از کف رفت.  
قصه ای گشت تمام.  
لحظه باید پی لحظه گذرد  
تا که جان گیرد در فکر دوام،  
این دوامی که درون رگ من ریخته زهر،  
و ا رهانیده از اندیشه ی من رشته ی حال  
وز رهی دور و دراز  
داده پیوندم با فکر زوال.

پرده ای می گذرد،  
پرده ای می آید:  
می رود نقش پی نقش دگر،  
رنگ می لغزد بر رنگ.  
ساعت گیج زمان در شب عمر  
می زند پی در پی زنگ:  
دنگ...، دنگ...،  
دنگ...

### ***Incisione***

In una notte oscura  
in cui nessun suono con un altro s'amalgamava  
e nessuno neppure da vicino vedeva nessuno,  
un individuo scalò le rocce del monte  
e con le unghie sanguinanti  
un segno incise su una pietra e poi nessuno lo vide più.  
La pioggia lavò il colore del sangue sgorgato dalla ferita del corpo ed essiccato sulle rocce.  
Il temporale fece sparire le tracce  
di ogni sua orma.  
Se ne chiederai segnale a chicchessia  
non ti giungerà voce in risposta.

Quella notte  
nessuno arrivava  
per recare notizia di quel colore intento a germinare.  
Il monte: grave, superbo, sangue freddo.

Il vento spirava, ma silente.  
La nuvola aleggiava, ma lieve.  
Dunque, nell'istante in cui le unghie dell'iniziato al mistero  
s'accingevano a scavare su una lastra di pietra,  
il tuono ruggì,  
facendo tremare il monte.  
Il lampo illuminò, un breve istante, la pietra su cui era tracciata  
la sagoma di un'incisione protesa all'eterno.

Stanotte  
il vento e la pioggia battono:  
il vento vorrà smuovere una pietra  
e la pioggia lavarne via un'incisione.  
Entrambi si sforzano.  
Sbraitano.  
Ma la pietra, impavida sulla cima del monte  
è rimasta immobile, diresti [legata] con catena d'acciaio.  
Gli anni non l'hanno corrosa.  
Ogni sforzo è vano.  
Anche se il monte si attorcigliasse,  
la pietra sempre lì rimarrebbe, con sangue freddo  
né si disfarebbe il disegno che, in un'esile occasione  
un individuo che scalò le rocce del monte, incise  
in una notte oscura.

## نقش

در شبی تاریک  
که صدایی با صدایی در نمی آمیخت  
و کسی کس را نمی دید از ره نزدیک،  
یک نفر از صخره های کوه بالا رفت  
و به ناخن های خون آلود  
روی سنگی کند نقشی را و از آن پس ندیدش هیچکس دیگر.  
شسته باران رنگ خونی را که از زخم تنش جوشید و روی صخره ها خشکید.  
از میان برده است توفان نقش هایی را  
که به جا ماند از کف پایش.  
گر نشان از هر که پرسى باز  
بر نخواهد آمد آوایش.

آن شب  
هیچکس از ره نمی آمد  
تا خبر آرد از آن رنگی که در کار شکفتن بود.  
کوه: سنگین، سرگردان، خونسرد.  
باد می آمد، ولی خاموش.  
ابر پر می زد، ولی آرام.  
لیک آن لحظه که ناخن های دست آشنای راز  
رفت تا بر تخته سنگی کار کردن را کند آغاز،  
رعد غرید،  
کوه را لرزاند.  
برق روشن کرد سنگی را که حک شد روی آن در لحظه ای کوتاه  
بیکر نقشی که باید جاودان می ماند.

امشب  
باد و باران هر دو می کوبند:  
باد خواهد بر کند از جای سنگی را  
و باران هم  
خواهد از آن سنگ نقشی را فرو شوید.  
هر دو می کوشند.  
می خروشدند.  
لیک سنگ بی محابا در ستیغ کوه  
مانده بر جا استوار، انگار با زنجیر پولادین.  
سال ها آن را نفرسوده است.  
کوشش هر چیز بیهوده است.  
کوه اگر بر خویشتن پیچد،  
سنگ بر جا همچنان خونسرد می ماند  
و نمی فرساید آن نقشی که رویش کند در یک فرصت باریک  
یک نفر کز صخره های کوه بالا رفت  
در شبی تاریک.

## *Fantasia*

Il mondo è contaminato di sonno.  
Il terrore ha chiuso la porta a ogni battito, a ogni grido  
così come io a me stesso.  
In questo eremo dove non c'è un ritratto dilettevole,  
e il cui muro mi sussurra all'orecchio:  
"tra tutte queste tue congetture  
quanti colori nascosti ha l'inganno del vivere!"

La notte è gravida di terrore.  
Il mondo è contaminato di sonno, mentre io sono sveglio nella mia fantasia:  
che altro disegno progetta l'inganno del vivere  
in questo eremo il cui ritratto sul muro è stupore?

## *وهم*

جهان، آلوده ی خواب است.  
فرو بسته است وحشت در به روی هر تپش، هر بانگ  
چنان که من به روی خویش.  
در این خلوت که نقش دلپذیرش نیست  
و دیوارش فرو می خواندم در گوش:  
میان این همه انگار  
چه پنهان رنگ ها دارد فریب زیست!  
شب از وحشت گرانبار است.

جهان آلوده ی خواب است و من در وهم خود بیدار:  
چه دیگر طرح می ریزد فریب زیست  
در این خلوت که حیرت نقش دیوار است؟

### *Canto del veleno*

Succhio dal seno della notte  
e cercando colore non contaminato dall'incanto del corpo  
col mio sguardo scruto nei suoi occhi cinerei.

Per annientarmi è da lungo tempo  
che si inietta veleno nelle vene questa magia impudica.  
E per contaminare il latte  
e far perdere al mio pensiero le tracce del suo  
si comporta con me dolcemente.  
Ma, come ignara!  
I suoi progetti, quanto sterili!  
Il battito del mio polso ad ogni attimo deride il suo pensiero  
Lei non sa che la mia prospera vita  
nella cloaca del veleno è cresciuta  
e non sa che io nel veleno lavo  
il corpo di ogni pianto, di ogni riso,  
è nell'umido del veleno che vive il verme del mio pensiero,  
è nel campo del veleno che cresce la pianta amara della mia poesia.

### *سرود زهر*

می مکم پستان شب را  
وز پی رنگی به افسون تن نیالوده  
چشم پر خاکسترش را با نگاه خویش می کاوم.

از پی نابودی ام، دیری است  
زهر می ریزد به رگ های خود این جادوی بی آرم  
تا کند آلوده با آن شیر  
پس برای آن که رد فکر او را گم کند فکرم،  
می کند رفتار با من نرم.  
لیک چه غافل!  
نقشه های او چه بی حاصل!  
نیض من هر لحظه می خندد به پندارش.  
او نمی داند که روئیده است  
هستی پر بار من در منجلاب زهر  
و نمی داند که من در زهر می شویم  
بیکر هر گریه، هر خنده،  
در نم زهر است کرم فکر من زنده،

در زمین زهر می روید گیاه تلخ شعر من.